

# *Il Peso del Non Detto: Storie di Silenzi e Assenze*

## **Un'Esplorazione nei Paesaggi dell'Anima**

### *Introduzione al progetto fotografico*

Nell'arte della fotografia a infrarossi, emerge una dimensione alternativa, un mondo nascosto sotto la superficie dell'apparenza. Questo progetto si serve di questa tecnica unica per esplorare “*il Peso del Non Detto*”, ovvero quelle parole che, volutamente o meno, non abbiamo mai pronunciato. Un progetto fotografico dedicato a ciò che è rimasto silente e sospeso, rivelando attraverso una visione parallela, quella realtà che l'occhio umano non vede, ma che il cuore avverte in tutta la sua pesantezza.

Ci sono parole che pesano più delle azioni. Parole mai pronunciate, trattenute nel fondo della gola come macigni invisibili. Sono parole semplici, a volte: un “grazie”, un “ti voglio bene”, un “mi dispiace” lasciati sospesi nel tempo, in un'attesa che non ha avuto compimento. Sono gesti mancati, emozioni non confessate, perdoni mai chiesti, addii non detti. *Il Peso del Non Detto* è un'indagine visiva su questo silenzio profondo, sulle sue conseguenze emotive e sulla memoria interiore che esso genera.

La fotografia a infrarossi, capace di catturare l'invisibile, diventa metafora di ciò che si cela dietro le barriere della comunicazione: i rimorsi, i rancori, i sentimenti irrisolti che ci accompagnano anche quando i destinatari di quelle parole taciute sono ormai scomparsi o inaccessibili. La scelta dell'infrarosso dà vita a una tavolozza cromatica innaturale, una sorta di mondo “oltre” che rende tangibile il vuoto e l'assenza, poiché proprio nell'assenza risiede l'essenza del non detto. Gli spazi silenziosi, i dettagli sfocati o trasfigurati, evocano presenze mancanti e memorie mai confessate. È la metafora visiva ideale per raccontare ciò che abbiamo tenuto dentro, ciò che non si è detto, ma che continua a vivere con una presenza silenziosa e costante. Il silenzio, in queste immagini, diventa materia. E la luce infrarossa lo scolpisce come fosse carne, memoria, peso.

### *L'assenza che resta*

Ogni fotografia di questo progetto è un luogo della mente. Non è solo la rappresentazione di uno spazio fisico, ma la materializzazione di uno stato emotivo, spesso non traducibile a parole. Gli ambienti ritratti — campi vuoti, boschi silenziosi, stanze deserte, figure isolate — sono come echi di un'assenza. In ogni scatto, ciò che manca è protagonista: chi non c'è più, ciò che non è stato detto, il momento che non tornerà.

La figura umana, quando presente, è sempre colta in un gesto trattenuto, in una posa che evoca l'attesa, il rimpianto, la sospensione. Lo spettatore si trova davanti a immagini che non urlano, ma sussurrano. Che non accusano, ma interrogano. Perché non abbiamo detto quelle parole? Per paura. Per orgoglio. Per distrazione. Perché credevamo di avere tempo. E ora quel tempo non c'è più.

### *Il silenzio come forma del dolore*

Filosoficamente, questo progetto tocca una delle zone più fragili e vere dell'essere umano: il rapporto con il tempo e con la coscienza di sé. Martin Heidegger in “essere e tempo” ci ricorda: è proprio la consapevolezza del limite a renderci liberi, ma anche fragili. Nel silenzio del “non detto” si cela un'angoscia profonda:

quella di aver perso l'occasione di compiere un atto umano fondamentale — la comunicazione autentica. Le parole non dette assumono la qualità della "assenza-presenza": qualcosa che non è concretamente presente, ma che influisce pesantemente sul nostro sentire.

La serie interroga la nostra esistenza nei confronti dell'altro, con il quale non abbiamo voluto o potuto condividere verità o segreti, lasciandoci imprigionati in uno spazio di incolmabile distanza. E allora il non detto diventa definitivo. Incolmabile. Un peso che ci abita, come una pietra nel cuore.

### *Un progetto per chi ha amato, perso, taciuto*

Questo lavoro non vuole giudicare né offrire soluzioni. Vuole creare uno spazio di riconoscimento e catarsi. Chiunque osservi queste fotografie potrà ritrovarsi in esse. Ognuno di noi ha qualcosa che non ha detto, e che ora pesa. Questo progetto è una carezza per quei silenzi, un modo per farli emergere alla luce e, forse, alleggerirli.

*Il Peso del Non Detto* non è soltanto una sequenza di immagini, ma un'esplorazione dell'animo umano che mette a nudo il tormento interiore di chi porta dentro di sé parole mai pronunciate. Ogni fotografia diventa un invito a confrontarsi con la propria storia, con i silenzi che abbiamo coltivato per timore, orgoglio o semplice distrazione.

La fotografia a infrarosso amplifica la sensazione che le immagini stiano mostrando qualcosa di invisibile. I paesaggi sembrano appartenere a un altro mondo — o a una memoria. Gli oggetti simbolici, ricorrenti ma mai invadenti, sono tracce. La piuma, il velo, la pietra, l'orologio rotto: frammenti di un linguaggio perduto, piccoli codici poetici che parlano in silenzio al nostro inconscio.

### *Conclusione*

*Il Peso del Non Detto* è una meditazione visiva sul coraggio delle parole e sull'irreversibilità del tempo. È un invito alla riflessione, alla riconciliazione, alla consapevolezza. È un invito a riflettere sul valore delle parole, sulla necessità di comunicare ciò che è importante prima che sia troppo tardi e sull'inesorabile presenza dell'assenza, che può diventare il nostro più intimo compagno se non ci liberiamo del peso del non detto. È un progetto per chi ha qualcosa dentro che non ha mai avuto voce. E che ora, grazie alla luce invisibile della fotografia a infrarosso, può finalmente emergere. In fondo, le parole che non abbiamo detto non muoiono ma diventano parte di noi. Ma forse, guardandole in faccia attraverso queste immagini, possiamo iniziare a liberarcene. Possiamo riconoscerle. Possiamo trasformarle in memoria. E forse, un giorno, perdonarci.

*Il Peso del Non Detto* è un'opera per chi ha amato, perso, taciuto...

...e per chi è pronto a trasformare il silenzio in presenza.